

Recensioni e segnalazioni

DAGRADI P., *Geografia della popolazione*, Bologna, Pàtron, 2006.

La collana "Geografia e organizzazione dello sviluppo territoriale" della casa editrice bolognese Pàtron si arricchisce di un nuovo volume di Piero Dagradi, uno dei decani degli studi geografici in Italia: *Geografia della popolazione*.

Come ricorda lo stesso Dagradi nella presentazione della monografia, questo filone di ricerca, pur inserendosi all'interno della Geografia umana, ha ormai alle spalle una consolidata tradizione di studi risalente agli anni '50/'60 del Novecento (P. George, J.I. Clarke, W. Zelinsky e altri). Ma le problematiche inerenti la popolazione sono quanto mai attuali agli inizi del XXI secolo, in un quadro generale squilibrato dove i paesi del nord del mondo mostrano indici di vecchiaia elevati (o come nel caso italiano elevatissimi), e dove viceversa i paesi del sud del mondo sono caratterizzati da tassi di natalità insostenibili sul lungo periodo.

Il libro si articola in quattro parti. La prima, relativa alla *dinamica demografica*, dopo aver fatto un accenno alla teoria di Malthus affronta i temi della natalità e della mortalità per poi giungere all'analisi della cosiddetta transizione demografica e del rinnovo delle generazioni. La parte seconda è incentrata sulla *mobilità*, distinguendo analiticamente tra migrazioni di massa, "per infiltrazione", interne e temporanee, trattando anche del fenomeno del pendolarismo (paradigmatico al riguardo il caso-studio di Imola, precedentemente studiato da Dagradi nella monografia a più nomi *Imola. Forma e funzioni della città*, Bologna, 1997). La parte terza prende in esame la *struttura* della popolazione (popoli, lingue, religioni), con un occhio di riguardo per l'argomento delle minoranze etnolinguistiche. L'ultima parte è dedicata alla *distribuzione* della popolazione sul pianeta.

Per la particolare utilità ai fini didattici si segnalano infine il corredo illustrativo (una trentina di figure, tra cui numerose carte inerenti temi particolarmente importanti relativi alla popolazione) e l'appen-

dice, incentrata sui calcoli matematici applicati alla demografia (anche con riferimento all'uso delle tecnologie informatiche).

Stefano Piastra, Dottorato di Ricerca in "Qualità Ambientale e Sviluppo Economico Regionale", Università di Bologna; Sezione Emilia-Romagna.

DALLARIE, GRANDI S. (a cura di), *Economia e geografia del turismo. L'occasione dei Geographical Information System*, Pàtron, Bologna, 2005.

Il volume raccoglie i risultati dell'esperienza del GIS Day del 2004, organizzato con il supporto di ESRI e del laboratorio GIS della Facoltà di Economia di Rimini, laboratorio cresciuto e maturato attraverso la partecipazione a diversi progetti di ricerca e la riflessione sulla possibile applicazione dei *Geographical Information Systems* (GIS) in ambito turistico, settore dalle molteplici potenzialità.

Il saggio, bilingue italiano-inglese, si inserisce nella tradizione di studi tracciata da uno dei grandi maestri della disciplina, Piero Innocenti, e sviluppa alcuni temi con lo scopo di approfondirne le implicazioni geografiche ed economiche attraverso l'impiego dei GIS. Di questi strumenti, vengono presentate alcune applicazioni pensate proprio per indagare i rapporti tra spazio, attività turistiche e sviluppo economico. I casi di studio esaltano le funzioni di supporto alle decisioni e di *problem-solving*: si analizzano, infatti, alcuni metodi di analisi e programmazione del turismo sostenibile, l'impatto dei GIS sul modo di fare politica dello sviluppo a livello locale, gli strumenti a disposizione per la definizione di itinerari turistici e le possibilità legate al marketing territoriale.

Il testo risulta utile anche per una didattica di tipo innovativo in grado di offrire una preparazione all'uso dei GIS, strumenti dalle grandi potenzialità e competenza strategica nel mondo del lavoro.

Si tratta di un buon esempio di sinergia tra attività di ricerca e attenzione alla didattica, binomio indispensabile sul quale fondare un'effettiva formazione professionale innovativa, alimentata dalle esperienze operative di analisi e di confronto

con le problematiche relative al turismo e allo sviluppo economico.

Paolo Molinari, Milano, Istituto di Studi su Popolazione e Territorio, Università Cattolica; Sezione Lombardia.

DELLAGNESE E., SQUARCIANA E. (a cura di), *Europa. Vecchi confini e nuove frontiere*, Torino, UTET, 2005.

Il libro è, in sintesi, una ricca e completa riflessione sul significato geografico dei confini europei, con particolare riferimento ad alcuni dei momenti cardine della loro evoluzione storica.

Il lavoro ha assunto la forma di una raccolta di diversi contributi, sapientemente coordinati allo scopo di costruire un discorso unitario e di elevato valore scientifico. Vi hanno trovato spazio, infatti, saggi di geografi internazionali (Claude Raffestin, David Newman e André-Luis Sanguin) e di geografi italiani, ma anche contributi di studiosi di diritto e scienze sociali, volti a ripensare criticamente i confini dell'Europa attuale, definiti dagli eventi succedutisi negli ultimi quattro secoli.

Il punto di partenza è il significato stesso di confine, attraverso alcune riflessioni teoriche sul concetto di limite e sulla sua costruzione.

Si affronta, in seguito, il nodo centrale delle linee di demarcazione con l'extra-Europa. Istituzioni geografiche e politiche che definiscono oggi, e che hanno definito in passato, un'Europa unita (quale natura assuma questa unità resta un problema cardinale) e distinta dal resto del mondo.

Confine che in realtà, dalla costituzione dell'Unione più che mai, assume le caratteristiche di frontiera dinamica e «programmaticamente» concepita per esplodere verso Est e Sud, inglobando, sempre nuovi cittadini in quello spazio, ad assetto variabile, che viene concepito come la culla della «nostra» civiltà.

Si prosegue affrontando la tematica dei confini intra-europei ponendo in luce che, anche in questo caso, le contraddizioni nell'attribuzione di significato politico ai limiti europei non mancano. Il tutto ponendo al centro del dibattito la duplice questione dell'allargamento dell'Europa a Est e della supposta esistenza di un'identità europea comune.

Si tratta di un testo adatto all'approfondimento di uno degli oggetti più interessanti dello studio della geografia politica. Inoltre può essere considerato un efficace compendio agli studi storici e delle scienze politiche.

Stefano Malatesta, Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale, Università Milano-Bicocca; Sezione Lombardia.

DEMATTEIS G., GOVERNA F. (a cura di), *Territorialità, Sviluppo Locale, Sostenibilità: il Modello SLoT*, Milano, Franco Angeli, 2005.

La centralità del territorio assunta nelle politiche urbane e territoriali, il crescente affermarsi di obiettivi di sviluppo locale e il riferimento ormai sempre più frequente ad una concezione territorialista della sostenibilità costituiscono i principali riferimenti per le questioni affrontate nel volume "Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT" curato da Giuseppe Dematteis e Francesca Governa.

Il volume, nel quale vengono presentate le basi teoriche e metodologiche della ricerca "SLoT. I sistemi locali nello sviluppo territoriale", ha anzitutto l'obiettivo di esplicitare il concetto di territorialità, in riferimento all'ampia letteratura sul tema e in relazione al riconoscimento di una duplice declinazione della territorialità: passiva o "in negativo" e attiva o "in positivo". Ed è proprio alla territorialità attiva che gli autori riconoscono un ruolo specifico nelle pratiche urbane e territoriali.

Nel volume gli autori intendono chiarire come la territorialità attiva, con la costruzione di un modello di sistema territoriale locale (SLoT), possa essere uno strumento concettuale per le politiche urbane e territoriali e quali possono essere i collegamenti, in termini teorici e operativi, fra territorialità e sostenibilità "per definire - come afferma Dematteis - principi e modelli di sostenibilità territoriale che indichino le possibilità di una autoriproduzione sostenibile dei sistemi territoriali a partire dal livello locale".

Per rispondere a questi obiettivi, il volume è articolato in tre parti. Nella prima parte vengono affrontate le questioni teorico-concettuali della ricerca, dalla costruzione del

Mag-Ago/06



modello SLoT alla nozione di territorialità al concetto di transcalarità dello sviluppo; nella seconda parte, il tema della territorialità viene incrociato con le questioni della sostenibilità territoriale; infine, nella terza parte, la questione del territorio viene messa in relazione con le recenti politiche di sviluppo locale, con particolare riferimento alla situazione del Mezzogiorno d'Italia.

Federica Corrado.

GUARAN A., *Geografia in laboratorio*, Udine, Forum, 2006.

Le Scuole di Specializzazione per l'insegnamento secondario sono laboratori di ricerca didattica soprattutto per discipline come la geografia, che mostra, in tale contesto, tutta la sua ricchezza grazie appunto alla didattica laboratoriale. Ne è ulteriore prova e testimonianza il saggio di Andrea Guaran, *Geografia in Laboratorio*, pubblicato per l'Università di Udine, con i contributi anche di Franca Battigelli e Anna Maria Zilli.

È un agile e interessante guida per fare geografia nei corsi SSIS, difatti il volume si apre con l'analisi dell'organizzazione dei laboratori di didattica della geografia trattando, in modo approfondito, specifici aspetti: la consultazione dei testi normativi, scolastici e di approfondimento, il ruolo della geograficità, le uscite sul campo.

L'autore fa il punto sulle indicazioni ministeriali riguardanti l'insegnamento della geografia evidenziandone l'impostazione articolata e interdisciplinare, tale da indurre il docente ad aggiornarsi per conoscere le problematiche didattiche e i testi di riferimento che consentano di raggiungere complessi obiettivi. L'importanza della significatività del manuale diventa la legittima conclusione di tale riflessione, perché deve corrispondere agli obiettivi indicati dal Miur, ma anche a caratteristiche ben individuate nel saggio: l'utilizzazione corretta del linguaggio specifico della disciplina, la presenza di un adeguato corredo iconografico, l'illustrazione degli argomenti in un'ottica interdisciplinare, la diversificazione delle prove di verifica.

Nella seconda parte del saggio sono presentati percorsi didattici che avvalorano l'importanza degli stru-

menti cartografici e iconici, considerati di particolare utilità per la scoperta delle dinamiche territoriali. Sono anche illustrate le modalità formative che danno spessore qualitativo alle uscite sul campo da predisporre accuratamente nella progettazione. Insomma, un saggio di riferimento per fare geografia e non solo a livello laboratoriale.

Emilia Sarno,

Campobasso, Corso di studi in Scienze della Formazione Primaria dell'Università; Sezione Molise.

MINCA C., BIALASIEWICZ L., *Spazio e politica. Riflessioni di geografia critica*, Padova, CEDAM, 2004.

Il volume di Claudio Minca, professore di geografia all'Università di Newcastle-upon-Tyne e di Luisa Bialasiewicz, Lecturer di Geografia Politica all'Università di Durham, offre un'aggiornata e dettagliata analisi dei rapporti fra la dimensione spaziale e quella politica. Come sintetizzano gli stessi autori nell'introduzione, il libro "intende indagare i dispositivi materiali, discorsivi e metaforici che regolano il funzionamento del potere nella dialettica tra spazio e politica". In un'epoca in cui il termine "politica" viene utilizzato in modo tanto generico quanto onnicomprensivo, le approfondite e documentate riflessioni dei due autori riportano convincentemente il discorso politico alla sua pervasiva matrice geografica e territoriale. Il volume è diviso in cinque sezioni, che offrono approfondimenti in diverse direzioni: "Spazio, potere, sapere", "Stato, nazione e spazio geografico", "Geopolitica e modernità: ovvero la riscrittura spaziale della politica", "Il nuovo (dis)ordine mondiale", "Lo spazio e la biopolitica". Come si vince dal semplice elenco dei titoli scelti, la riflessione del libro procede ad una decostruzione dei capisaldi concettuali della geopolitica, a diverse scale. Si parte infatti dagli inaggrabili concetti di stato e di nazione per arrivare alla scala globale dell'"impero" e della globalizzazione, legata a quello che gli autori, riprendendo una definizione di Tzvetan Todorov, definiscono efficacemente come "nuovo (dis)ordine mondiale". L'ultima sezione è dedicata specificamente alle problemati-



che, di grande attualità, della biopolitica, del controllo delle autorità sui corpi dei cittadini, del rapporto fra spazio, potere e sessualità. Il volume di Minca e Bialasiewicz, utile in prospettiva interdisciplinare sia ai cultori di geografia sia a quelli di scienze politiche e di relazioni internazionali, risulta quanto mai interessante nel panorama editoriale italiano per la capacità di "agganciare", con un approfondito ed erudito approccio di "geografia critica" il dibattito teorico internazionale legato, ad esempio, alle teorie di Fukuyama, Huntington, O'Tuathail. La ricca bibliografia di riferimento, soprattutto di matrice anglosassone, e una larga messe di esemplificazioni tratte dal contesto americano permettono di non abbandonare mai la dimensione internazionale, ma tutti i ragionamenti e i contenuti del libro risultano molto utili anche per cercare di capire la travagliata dimensione politica italiana.

Davide Papotti.

PIASTRI R., *L'elegia della città. Roma nella poesia elegiaca di Ovidio*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2004.

La topografia di Roma antica, le sue piazze, i suoi portici, i teatri e i luoghi di ritrovo si possono indagare non solo attraverso gli scavi archeologici, ma anche attraverso le opere letterarie che in quello scenario urbano ambientarono i loro temi. È in questa prospettiva che Roberta Piastrri offre una rilettura della poesia elegiaca del poeta augusteo Ovidio nel suo bel libro, già segnalato dagli studiosi di architettura (si veda la recensione di Alberta Bergomi

in "AL", 6 Giugno 2005, p. 35), in cui dimostra come Roma sia non solo una presenza costante, ma anche lo sfondo ideale delle vicende umane descritte. Ovidio tramanda ai posteri la propria percezione dell'*Urbs* che, oltre a essere spazio geografico con precise caratteristiche urbanistico-architettoniche, è anche un luogo al quale la comunità che vi abita e lo stesso soggetto osservante attribuiscono dei valori.

La connessione tra amore elegiaco e città non è un'innovazione ovidiana, ma Ovidio ne attua la totale integrazione sviluppando le potenzialità insite nella poesia di Propertio. Mutata la concezione dell'amore, da passionale ed esclusivo a galante e libertino, i teatri, il Circo Massimo, i portici, i templi, i fori, centri di naturale aggregazione, non sono più interpretati come fonte di distrazione e minaccia alla fedeltà, ma come luoghi che facilitano la ricerca dell'oggetto d'amore, offrendo un'ampia gamma di scelta. Occasione di approccio galante sono anche eventi ufficiali, quali i trionfi, di cui si coglie l'aspetto mondano e non la valenza politica. Roma come città di Venere è l'omaggio, seppur frivolo e leggero, che Ovidio tributa ad Augusto, il quale, avendo reso aurea la città, ha creato le condizioni in cui si potesse sviluppare la società raffinata ed elegante in cui il poeta è perfettamente integrato.

Nelle elegie dell'esilio la presenza di Roma assume nuovi caratteri. Nel tentativo sfortunato di ottenere il perdono del *Princeps* per una colpa non ben precisata e per la superficialità libertina della produzione erotica precedente, Ovidio privilegia i luoghi in linea con la politica ufficiale, quali il Campidoglio e il Palatino. Coglie inoltre la valenza intima e affettiva della città, al cui confronto il resto del mondo pare una landa desolata.

La ricchezza argomentativa e la pia-



cevole scorrevolezza rendono questo libro interessante non solo per gli studiosi di letteratura latina, ma per chiunque voglia osservare la Roma augustea attraverso gli occhi di uno dei suoi più raffinati cittadini.

Simona Musso.

SCATAGLINI C., *Esercitar-si in... geografia. Giochi e attività di ricerca e di problem-solving per consolidare gli apprendimenti disciplinari*, Trento, Erickson, 2005.

Un testo «operativo», con situazioni da risolvere, giochi enigmistici, attività di ricerca per l'insegnamento e l'apprendimento della geografia, disciplina scolastica troppo spesso considerata ostica e noiosa.

L'idea di base che ha animato l'autore di questo volume (Carlo Scataglini, insegnante, scrittore e formatore) è che la geografia, tra le materie curriculari presenti nella scuola dell'obbligo, sia «diversa» perché potenzialmente in grado di produrre un apprendimento continuo basato sullo spazio in cui viviamo e sulla rielaborazione personale, stadio fondamentale per l'apprendimento molto più di un approccio mnemonico. Per questo Scataglini, nel presentare a insegnanti e alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado oltre cento schede operative, si propone di fornire uno strumento in grado di superare il frequente scollamento che si registra tra i contenuti geografici offerti dal docente e una sopita capacità di rielaborazione da parte di chi apprende. Le schede operative, aderenti ai programmi in vigore nelle scuole italiane, sono improntate a criteri metacognitivi e propongono una approccio attivo, capace di appassionare bambini e ragazzi alla geografia. I materiali didattici, fotocopiabili, sono organizzati in dieci unità che spaziano dall'analisi del territorio agli oggetti di studio della geografia, dalla geografia fisica all'utilizzo delle carte, dallo studio dei climi alla geografia politica, economica e culturale dell'Italia, dell'Europa e dei continenti extra-europei.

Daniele Benfanti,
Sezione Trentino-Alto Adige.

TONIOLO S., *I perché e i nomi della Geografia*, supplemento

al n. 5/2005 di "L'Universo", Firenze, Istituto Geografico Militare.

Sandro Toniolo, dando alle stampe il suo libro «I perché e i nomi della geografia», ha fornito un contributo prezioso e meritorio allo studio dei nomi geografici e della loro normalizzazione. Si tratta di un'opera che all'indiscutibile valore scientifico associa un metodo espositivo e di trattazione della materia, che è decisamente innovativo e stimolante.

In questo libro Sandro Toniolo si muove con la sicurezza e la disinvoltura di profondo conoscitore e l'autorevolezza di raffinato ed esperto divulgatore.

Sospinto, fin dagli inizi del suo *excursus* di studioso, da quella intelligente «curiosità», che è requisito indispensabile del geografo, dopo aver conseguito la laurea in lettere all'Università di Padova, approda, con la sua passione per la filologia, la storia e l'arte, negli entusiasmanti ambiti della geografia e della cartografia. Opera prima per cinque anni all'Istituto Geografico De Agostini, nella veste di geografo, quindi, in quella di «capo redattore geocartografico», al Touring Club Italiano, ove per ventotto anni partecipa alle realizzazioni più significative.

Per la sua riconosciuta competenza nel settore della toponomastica viene nominato rappresentante dell'Italia presso il *Gruppo di Esperti delle Nazioni Unite sui Nomi Geografici*. In questa veste redige e presenta per l'Italia la prima edizione delle «Linee guida per la normalizzazione dei nomi geografici ad uso degli editori di cartografia e altri editori» alla V Conferenza del-

l'ONU sulla normalizzazione toponomastica mondiale, tenuta a Montreal nel 1987.

A buon diritto Sandro Toniolo si considera un geografo atipico, in quanto la sua attività geocartografica è fortemente influenzata da molteplici interessi interdisciplinari. È autore di numerose pubblicazioni, fra le quali prevalgono quelle dedicate ai suoi studi di toponomastica, e svolge, dopo aver lasciato il Touring Club Italiano, attività di insegnamento e consulenza.

«I perché e i nomi della geografia» è un testo di 300 pagine, edito dall'Istituto Geografico Militare, quale supplemento al n. 6/2005 della rivista *L'Universo*, arricchito da numerose foto, da carte, da un «Piccolo glossario» e da un utilissimo «Indice delle voci».

Salvatore Arca, Firenze,
Istituto Geografico Militare.

VALLERANI F., VAROTTO M., *Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*, Università degli Studi di Padova/Dipartimento di Geografia "Giuseppe Morandini" - Portogruaro, Nuova dimensione, 2005.

La moltiplicazione degli oggetti che si accompagnano al termine «geografia» è fenomeno radicato nel tempo e diffuso nello spazio, eppure i due curatori del ricco volume *Il grigio oltre le siepi* riescono a proporci un nuovo e stimolante «accoppiamento giudizioso», per di più al plurale: «smarrite». La provocazione è d'altronde ben fondata. Scienza dell'orientamento per eccellenza, la geografia non dovrebbe trascurare i «disturbi patologici» del senso di appartenenza, del radicamento territoriale, del disagio abitativo. Malanni che affliggono con particolare virulenza, secondo l'ipotesi ampiamente documentata dei curatori e degli autori, la regione veneta. Il titolo del volume di Varotto e Vallerani (geografi rispettivamente all'Università di Padova e all'Università «Ca' Foscari» di Venezia) si richiama ovviamente all'infedele traduzione italiana (*Il buio ol-*

tre la siepe) di *To kill a mockingbird*, romanzo di Harper Lee del 1960 divenuto poi anche pluripremiato film di Robert Mulligan due anni dopo. La storia di *Il buio oltre la siepe* era ambientata in una provinciale e razzista Alabama, mentre i vari frammenti che compongono il quadro di *Il grigio oltre le siepi* sono dedicati ad una delle regioni italiane che più ha sofferto dei processi di modernizzazione e di industrializzazione diffusa. Il taglio interpretativo e l'appassionato tono narrativo del volume sono ben sintetizzati in copertina da una bella epigrafe di Andrea Zanzotto, che recita: «Salvare il paesaggio della propria terra è salvarne l'anima e quella di chi l'abita». Il libro raccoglie alcuni interventi presentati ad un affollato convegno tenutosi a Sernaglia della Battaglia il 14 giugno 2003 e intitolato «Geografia e narrazione del disagio. Il Veneto e i nemici del paesaggio», integrandoli in questa sede con nuovi contributi. I due curatori bene compendiano nell'introduzione (intitolata *Il geografo e l'ultima spiaggia*) lo spirito che è stato alla base del convegno così come del successivo volume: «Più che di un tema di ricerca, si trattava di una riflessione sullo spazio vissuto, sulla qualità della vita, sulla quotidianità esistenziale, sul crescente disagio nei confronti del vistoso declino del bel paesaggio veneto, prestigiosa eredità millenaria di cui sembra essersi perso non solo il valore memoriale, ma anche le più elementari competenze per salvaguardarne l'integrità idrogeologica ed ecologica». La «ultima spiaggia» cui si riferiscono i due curatori non è solo una metafora dell'urgenza di un cambiamento di comportamento nei confronti del territorio, ma anche un riferimento ad uno degli ambienti maggiormente studiati dal geografo padovano Marcello Zunica, cui il libro è dedicato.

Il volume è diviso in due sezioni. La prima, intitolata *Geografie smarrite*, raccoglie una serie di saggi che, con diversi approcci disciplinari, creano un convincente affresco delle dinamiche economiche, demografiche, sociali, psicologiche del Veneto contemporaneo. Apre la sezione un appassionato saggio (*L'anima del paesaggio veneto*) del geografo Eugenio Turri, seguito da *C'è del marcio in Danimarca (e dell'infelicità in Veneto)* di Francesco Jori (editorialista de *Il Gazzettino*), Nordest: dal suc-



cesso alla difficile ricerca di nuove mete collettive di Bruno Anastasia (ricercatore di "Veneto Lavoro"), *Le sfide dell'altrove in casa* di Graziano Rotondi (professore di geografia all'Università di Padova), *Abitare tra le isole del Veneto centrale* (Mauro Varotto), *I litorali del Veneto orientale tra naturalità, erosione e urbanizzazione* (Michele Zanetti, dell'Associazione naturalistica sandonatese), Graziella Andreotti (studiosa di storia del Polesine). La seconda parte raccoglie una serie di "Racconti del disagio", che consegnano, attraverso la pluralità delle voci, testimonianze di casi e tematiche problematiche nell'area veneta. Apre questa sezione un bel saggio di Andrea Zanzotto intitolato *In margine a un vecchio articolo*, seguito da un saggio di Francesco Vallerani su *La perdita della bellezza. Paesaggio veneto e racconti dell'angoscia*. Seguono poi indagini sulla fonte letteraria nella "lettura" del territorio, con un saggio di Marta Bearzotti dedicato a "Carlo Sgorlon e l'archetipo disperso", e sul valore geografico della fotografia, con un articolo di Tania Rossetto intitolato *Sguardi inquieti sul paesaggio. Visioni geografiche del Veneto contemporaneo*. In relazione all'importanza della fotografia non solo come preziosa testimonianza ma anche come linguaggio espressivo e conosciuto, va segnalato il ricco apparato iconografico che correde il volume, consegnando un percorso parallelo e animato nelle "geografie smarrite" del Veneto. Chiudono il volume testimonianze di Francesco Ferrarese (*L'ombra della pisolera*), Laura Sgambaro e Abdeljabar Diraa (*Sorrisi nascosti su fondo grigio*), Daniele Pasinato e Lorenzo Signori (*San Pietro di Rosà: il presidio ribelle*). Il saggio finale, a cura dei due curatori (dall'ottimistico titolo, preso di nuovo a prestito dal repertorio americano, di *We have a dream...*), consegna alcune riflessioni finali sui segnali di speranza che si possono cogliere nel dibattito pubblico degli ultimi anni. Tali indizi possono far sperare in un'inversione di tendenza rispetto alle azioni di sfruttamento adottate fino ad ora; l'attenta e appassionata pratica geografica praticata da Varotto e Vallerani è da iscrivere fra questi motivi di speranza.

Davide Papotti.

PASQUINELLI D'ALLEGRA D., *La forma di Roma. Un paesaggio urbano tra storia, immagini e letteratura, Roma, Carocci, 2006.*

Il testo, che fa parte della collana dell'AIIG "Ambiente Società Territorio", è destinato soprattutto agli studenti universitari e ai docenti che possono trovarvi materiali per l'elaborazione di progetti didattici interdisciplinari. È altresì una stimolante lettura per tutti coloro, romani e non, che vogliono accostarsi ai millenari aspetti naturali e culturali del paesaggio urbano per coglierne l'identità territoriale nel rispetto e nella salvaguardia dei valori ambientali, oltre che storico-artistici.

"Non erano sproveduti gli dèi e gli uomini che hanno scelto questo luogo per fondare la città": la citazione di Tito Livio, posta in esergo al primo capitolo, compendia l'obiettivo del lavoro che propone la conoscenza della "città eterna" secondo l'ottica e i metodi della ricerca geografica, partendo dal sito. Segue l'analisi della forma di Roma, identificata inizialmente con la pianta quadrata del pomerio sul colle Palatino e in seguito connotata come *urbs septimcollis*.

Pasquinelli presenta poi lo sviluppo urbano, iniziando dagli spazi della Roma imperiale per passare alla configurazione turrita della città medievale, agli impianti viari rettilinei della capitale rinascimentale del papato, al volto "piemontese" della capitale d'Italia, alla Roma del "Ventennio", alla città metropolitana di oggi e per concludere con le proiezioni del nuovo Piano Regolatore Generale che prevedono l'adeguamento dello sviluppo ai canoni della sostenibilità.

Questa parte del libro adotta un criterio cronologico per dare ordine ai numerosi interventi urbanistici che si sono stratificati nei secoli, dilatando a macchia d'olio la città oltre le Mura Aureliane e rendendo difficile, se non impossibile, ritrovare oggi una precisa e geometrica "forma" di Roma. Seguono tre capitoli che chiamano in causa le "geografie romane" di testimoni privilegiati (scrittori come Belli, Pavese, Leopardi e Goethe, registi cinematografici famosi quali Fellini e Pasolini, grandi fotografi) che attraverso la personale immagine di Roma, filtrata

È uscito il numero 2 della Collana AIIG Ambiente Società Territorio



dalla loro sensibilità, aiutano il lettore ad arricchire la propria percezione dell'Urbe.

Riveste un particolare interesse anche la documentazione iconografica sulla Roma di inizio Novecento, tratta dall'Archivio fotografico del Dipartimento di Geografia Umana dell'Università "La Sapienza" il cui direttore, prof. Cosimo Palagiano, ne ha meritoriamente concesso la riproduzione.

C.B.



Modulo d'ordine convenzione AIIG - Carocci editore

Desidero acquistare i seguenti volumi con lo sconto del 20% sul prezzo di copertina riservato ai soci AIIG

_____	€ _____
_____	€ _____
_____	€ _____
_____	€ _____
_____	€ _____
_____	€ _____
_____	€ _____
_____	€ _____
_____	€ _____
Totale	€ _____
Sconto del 20% sul prezzo di copertina	-€ _____
Totale	€ _____

Modalità di pagamento scelta:

- contrassegno postale al ricevimento del pacco
- carta di credito American Express, Visa, Mastercard telefonando al numero 06 42818471
- versamento sul conto corrente postale n. 77228005 intestato a "Carocci editore S.p.A.", inviando la ricevuta del versamento via fax al numero: 06/42747931, all'attenzione della Redazione Internet
- con assegno bancario non trasferibile intestato a "Carocci editore S.p.A.", da inviare a: Carocci editore, Redazione Internet, Via Sardegna, 50 - 00187 Roma

Modalità di invio:

Contributo alle spese di spedizione di € 3,50 per pacco postale
di € 8,00 per recapito con corriere (solo per acquisti con assegno, carta di credito e conto corrente postale)

- desidero inoltre ricevere la fattura

Nome e cognome / Ragione sociale

Via _____ n. _____ CAP _____ Città _____
C. Fiscale / P. Iva _____ Tel. / Fax _____ e mail _____

Tutela della privacy Nel rispetto del D.Lgs. 196/03, i Suoi dati personali sono trattati, in modo manuale e informatico, dai dipendenti e dagli altri incaricati o responsabili del trattamento designati dall'Editore per l'ordinaria gestione commerciale nonché, con il Suo consenso espresso con la compilazione di questo modulo, per l'invio di cataloghi e altro materiale gratuito. I dati non sono diffusi o comunicati a terzi. Il conferimento dei dati è facoltativo, ma serve per evadere la Sua richiesta. L'interessato può rivolgersi alla Società editrice Carocci S.p.A. titolare del trattamento, per esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/03, chiedere l'integrazione, modificazione o cancellazione dei dati, opporsi al trattamento per l'invio di materiale pubblicitario, di vendita diretta, di ricerche di mercato o per fini di informazione o comunicazione commerciale. Letta l'informazione, si oppone al trattamento dei Suoi dati per l'invio di materiale informativo di Carocci editore S.p.A.? **opposizione**

www.carocci.it

Compilare e spedire a Carocci editore Via Sardegna, 50 - 00187 Roma
oppure inviare via fax al numero 06 42747931